

# Gas release: accelerare su una misura strutturale necessaria per il rilancio dell'Industria nazionale



L'Italia sta diventando sempre più una delle principali porte d'ingresso del gas in Europa grazie agli accordi recentemente stipulati con l'Algeria e altri fornitori in tutto il mondo. Tuttavia, il gas nazionale rimane un grande assente in questo rinnovato interesse per il gas, nonostante le sue riserve accertate si aggirino o fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi; tali da permettere una produzione annuale di circa 10 miliardi di metri cubi.

Secondo un recente studio di Nomisma Energia, su circa 70 miliardi di metri cubi consumati ogni anno in Italia, meno di 3 miliardi di metri cubi sono prodotti internamente. Estrazioni più consistenti potrebbero portare numerosi vantaggi, ad esempio, limitare le emissioni di gas serra dovute al trasporto, ridurre la dipendenza dall'importazione di gas dall'estero e supportare l'economia nazionale generando PIL e occupazione.

**Il gas nazionale potrebbe anche aiutare le aziende gasivore più esposte alla competizione internazionale a mantenere la loro competitività**, senza dover ricorrere alla massiccia elettrificazione dei loro processi produttivi, non sempre possibile.

L'idea di una gas release, introdotta nel 2022 con il DL Energia 17/22, potrebbe essere una soluzione strutturale per alleviare l'impatto della bolletta energetica nazionale che nel 2022 ha raggiunto un record storico di oltre 110 miliardi di euro (oltre il 6% del PIL). Tuttavia, la misura non è ancora stata attuata, nonostante la sua conferma e la sua estensione con il successivo DL Aiuti-quater di fine 2022.

La gas release, come da ultimo modificata, prevede un incremento della produzione nazionale di gas fino a 15 miliardi di metri cubi in 10 anni, concessioni di coltivazione in zone di mare fra 9 e 12 miglia dalla costa ed alcune aree dell'Alto Adriatico, una riduzione dei tempi di autorizzazione da "sei mesi" a "3 mesi", e la definizione del prezzo applicando una riduzione percentuale ai prezzi giornalieri registrati al PSV.

Poiché si tratta di contratti di lunga durata è stato correttamente previsto che la gas release abbia una dinamica di prezzo variabile (a sconto sul PSV). Però è stato fissato un floor a questo "prezzo equo". Il floor a 50 euro/MWh rappresenta un livello oggi superiore al prezzo di mercato e molto alto rispetto ai costi di estrazione noti (si parla di 10 €/MWh), anche considerando che gli investimenti necessari saranno su impianti esistenti.

**Un prezzo garantito a quel livello sembra quasi cristallizzare profitti particolarmente elevati**, quegli stessi che con altre norme si vorrebbero andare a prendere. Inoltre, andrebbe fatta un'ulteriore riflessione sul concetto stesso di floor, che ha molte criticità trattandosi di un contratto di durata pluriennale di un bene che ha dimostrato ormai di avere una grande volatilità.

**Ulteriori riflessioni andrebbero inoltre fatte rispetto ai beneficiari della misura.** L'ultimo intervento governativo ha correttamente delineato il perimetro delle imprese gasivore ma per indirizzare la misura verso le imprese più esposte al consumo di gas bisogna che nella fase applicativa si individuino delle priorità, come è stato fatto per l'analoga procedura di electricity release.